

## **Programmazione comunitaria è città**

Non ripetere gli errori del passato e migliorare l'efficacia dell'azione pubblica

Il più aggiornato documento di monitoraggio del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (DPS) ci dice che ad oggi (aprile 2013), nel complesso dei Programmi Operativi FESR nazionali e regionali 2007-2013, sono stati impegnati più di 27 miliardi di euro.

Sei di questi, sono stati usati per iniziative realizzate nei 24 più importanti Comuni del Paese.

Di questa somma, solo 1,5 miliardi sono stati o sono direttamente gestiti dalle rispettive amministrazioni comunali. Un ammontare analogo viene invece gestito direttamente dalle Regioni e altrettanto da altri Enti Pubblici. Imprese e altri soggetti privati, di quei 6 miliardi, ne hanno gestiti e/o gestiscono un paio.

Una prima sintetica valutazione del periodo di programmazione 2007/2013 ci permette di dire che i principali comuni italiani hanno quindi direttamente gestito poco più del 5% di quanto movimentato dal FESR.

Non è un gran risultato.

I documenti ufficiali comunitari all'inizio del periodo in questione avevano fatto pensare ad un diverso ruolo delle Città e a una diversa rilevanza delle loro Istituzioni nel processo di programmazione per l'allocazione dei fondi strutturali gestiti a livello regionale.

Come mai a fronte di un presunto ruolo centrale, i Comuni hanno giocato un ruolo secondario nella gestione della "Priorità Città" del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013?

Naturalmente le cause sono plurime. I regolamenti FESR 2007/2013 probabilmente non avevano ben calibrato i meccanismi di allocazione delle risorse agli obiettivi e le Regioni, nel predisporre i loro Programmi Operativi, non hanno adeguatamente trasferito a valle del loro intervento il metodo partecipativo che hanno praticato a monte, con le strutture centrali dello Stato.

La sostanziale carenza di conoscenza e competenza delle Tecnostrutture comunali in materia di programmazione comunitaria ha poi fatto mancare qualificate e coerenti, con la programmazione comunitaria del periodo, aspettative locali. In questo modo, la funzione primaria di finanziamento accessorio di investimenti ordinari, propria dei fondi strutturali è stata praticata solo marginalmente e ha dato origine a risultati sotto le aspettative. Risultati che poco hanno contribuito (generalmente) a realizzazioni prioritarie delle amministrazioni anche se

ne hanno senz'altro sostenuto la capacità di spesa. In questo modo, i fondi strutturali hanno aiutato lo sviluppo locale molto meno di quello che avrebbero potuto fare se fossero stati gestiti per finanziare direttamente una programmazione ordinaria e straordinaria effettivamente significativa per la riduzione di gap territoriali.

Le Autonomie Locali che hanno rinunciato a pretendere da subito la condivisione degli obiettivi regionali di programmazione, pensando di ottenere libere risorse aggiuntive, fuori dalla programmazione, non hanno poi ottenuto quello che si aspettavano da una gestione poco rispettosa del metodo comunitario.

### **Prime indicazioni per il nuovo periodo di programmazione 2014-2020**

Penso si possa ormai sostenere che la programmazione regionale non può avere una gestione separata delle risorse comunitarie. Le risorse comunitarie sono ormai diventate le uniche risorse per gli investimenti cui attingere. Gli svantaggi che derivano da una loro gestione che non consideri le priorità strutturali territoriali (in termini di riduzione del gap competitivo territoriale) non sono più accettabili.

Gli errori commessi nel periodo di programmazione 2007-2013 non devono ripetersi. Impiegare i fondi non è più sufficiente, bisogna impiegarli bene e per fare questo si deve entrare nel merito delle situazioni urbane di riferimento.

La gravità della crisi in atto nel nostro Paese richiede che le risorse economiche disponibili vengano efficacemente impiegate ed efficientemente gestite.

I Comuni impegnati a praticare le politiche europee devono essere pienamente coinvolti da subito nelle attività di programmazione per il periodo 2014-2020 dalle Regioni.

Il metodo partenariale deve essere costruito a partire dai Comuni pronti a praticarlo.

La carenza di innovazione produttiva e sociale che caratterizza la Nazione può essere contrastata solo a partire da una politica di sviluppo che porti il proprio baricentro sulle città. Città motori di innovazione. Ma per raggiungere questo risultato si dovrà effettivamente portare l'innovazione nelle routine operative degli Enti (anche) liberando dal

vincolo del patto di stabilità la componente di cofinanziamento comunale ai progetti realizzati con risorse comunitarie.

Il regolamento del FESR 2014-2020 riformula le priorità per finanziare i progetti urbani e dichiara che “verranno allocate le risorse prioritariamente per rispondere ai bisogni dei diversi livelli territoriali, per rinforzare la dimensione urbana, per promuovere lo sviluppo locale, laddove i progetti sostengano un approccio multi-livello, multi-settoriale, territoriale e integrato”. Questo aspetto è centrale e dovrà essere assolutamente presidiato per evitare che si limiti ad essere una dichiarazione senza conseguenze pratiche.

La Commissione Europea ha deciso di istituire una piattaforma per lo sviluppo urbano alla quale accederanno una ventina di città per Stato membro. Città indicate nei contratti nazionali di partenariato.

### **Agenda Urbana 2014-2020**

Il Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane (CIPU) ha recentemente predisposto il documento “metodi e contenuti sulle priorità in tema di Agenda Urbana”. Documento di indirizzo per una politica nazionale per le città.

L'Agenda urbana che seguirà avrà gli obiettivi specifici di:

- selezionare (sarà interessante vedere sulla base di cosa e chi provvederà alla selezione) le amministrazioni comunali a cui affidare la piena responsabilità di progettare ed attuare la politica di coesione;
- semplificare i meccanismi procedurali ed amministrativi per accelerare il processo decisionale e l'avvio degli investimenti materiali ed immateriali previsti dalla nuova programmazione comunitaria;
- costituire modelli e pratiche per il coordinamento e lo scambio tra l'amministrazione comunale e gli altri soggetti responsabili di investimenti con risorse aggiuntive localizzati nelle città;
- permettere alle città l'uso combinato di FESR e FSE , favorendo così lo sviluppo di politiche socio-occupazionali locali.

In questo quadro sarà quindi opportuno individuare a livello locale piattaforme snelle (ad esempio: Centrale Progetti, Osservatori, ecc.) che favoriscano la raccolta ed elaborazione dell'informazione significativa per la presa di decisioni a livello comunale, la concentrazione degli interventi su investimenti territoriali integrati e forniscano una corretta e costante informativa alla cittadinanza.

La probabile attuazione di un “programma nazionale per le città metropolitane” e la maggior attenzione che verrà data alle città impegnate in strategie di qualità per la crescita e per la sostenibilità, non dovrà relegare le altre città (di minore visibilità), con importanti funzioni urbane, ad un ruolo marginale nel processo programmatico per il periodo 2014/2020 ma bensì motivarle ad un loro maggior coinvolgimento nel metodo comunitario.

### **Proposta**

A livello territoriale va migliorata la conoscenza dei contenuti, dei meccanismi e dello scopo della nuova programmazione comunitaria e nazionale. La competenza dei Dirigenti sulla tecnica della programmazione va potenziata.

A livello regionale e nazionale va maggiormente praticato l'ascolto della Dirigenza degli enti locali sulle difficoltà/priorità operative per migliorare l'efficacia sui territori della programmazione 2014/2020.

Le Amministrazioni comunali non devono arrivare impreparate all'appuntamento con la nuova programmazione comunitaria 2014/2020, adeguando la propria programmazione ordinaria a quanto previsto da quella comunitaria, perseguendo al contempo un miglioramento duraturo dell'efficienza e della qualità della spesa comunale.

Le Città che, investendo su sistemi informativi e base dati a livello di dettaglio comunale, si doteranno di una loro Agenda Urbana in cui vengono definiti gli obiettivi della città al 2020, coerenti con la strategia dell'Unione Europea, sapranno meglio presentare le loro criticità come obiettivi di intervento previsti nei prossimi Programmi Operativi regionali.

Le criticità e le potenzialità delle Città devono essere conosciute per essere superate o sfruttate al meglio grazie alle risorse accessorie comunitarie.

La CONFEDIR può dare un contributo significativo al buon funzionamento dei principali meccanismi operativi di preparazione/funzionamento dell'intero iter applicativo della programmazione 2014/2020, sia accreditandosi con il CIPU che intervenendo da subito nelle fasi preparatorie dei Programmi Operativi regionali. Fasi in cui l'incontro tra la Dirigenza di Regioni ed Enti Locali, il dibattito e la condivisione di soluzioni sulle variazioni procedurali e criticità di applicazione dei meccanismi multi-livello della nuova programmazione per il periodo 2014-2020, favorisce il presidio professionale di aspetti strutturali del funzionamento degli Enti Pubblici troppo spesso delegati alla politica.

Arnaldo Vecchietti